

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Domenico Cipriano

VALENTINA NERI, *FOLLIAME*, LA VITA FELICE, MILANO 2016, PP. 90, € 12,00.

Abstracts

Folliame (La vita felice, Milano 2016) è la seconda raccolta di poesie di Valentina Neri. Un libro di storie ai margini, ritratti che si condensano in un'unica ricerca di intimità e di amore, qualsiasi sia il modo in cui si mostri. Una scrittura che si affida molto alle metafore degli oggetti.

Folliame (La vita felice, Milano 2016) is the second collection of poems by Valentina Neri. A storybook on the margins, portraits that condense in a single search for intimacy and love, whatever the way it looks. A script that relies heavily on metaphors of objects.

Parole chiave

Valentina Neri, *Folliame*, La vita felice, metafora capovolta, poesia contemporanea.

Contatti

dcipriano@tiscali.it

La seconda raccolta di poesie della scrittrice sarda Valentina Neri, dal titolo *Folliame* (La vita felice, 2016), apre con una prima sezione dal titolo *Relittuario*. Sono nove poesie che ci introducono nell'intimità di piccole confessioni che legano l'immaginario alla realtà, attraverso la rielaborazione dell'infanzia e dell'inconscio. Un breve tragitto che ci guida nella comprensione di una personalità che, nel momento in cui viene accettata, diventa sempre più fonte di conoscenza e sete di verità: «e quando la mia realtà iniziò a piacermi / di verità, solo allora, mi avvalsi».

In *inesistenze*, la seconda sezione, l'autrice disegna brevi ritratti di speranze disattese: bambini a cui viene negata l'infanzia, spose bambine o migranti con esistenze sospese. Breviari contemporanei, tra desideri di vendetta al tempo dei *like*, cronaca nera del quotidiano e vite ai margini che, a volte, solo nella morte trovano la resurrezione: «Là fuori la vita la calpestava / e solo quando giacque / nel suo ultimo letto di terra e fango /davvero nacque». Ma anche vite che trovano un porto dove ancorare, perché possano rispondere alle barbarie con la tenerezza (oggi che per suo scelta / sono io la sua mamma), anche quando sia giunta in ritardo.

Tante storie che forse si condensano in un'unica ricerca di intimità e di amore, qualsiasi sia il modo in cui si mostri. Così, nella terza sezione (*Il domatore*) troviamo l'appagamento del desiderio e dei sensi, anche se estremizzati in un rapporto "sodomaco". Ma nello stesso tempo è questo incontro su posizioni volutamente differenti a porsi come una scialuppa di salvataggio per cambiare di fronte ai propri sentimenti, una richiesta d'aiuto per superare l'egoismo e avere finalmente fiducia di incontrare un mondo sconosciuto: «Ti

lascierò bendare gli occhi / per portarmi dove la notte t'incanta». È questa esigenza di lasciare che la realtà, quindi, si incontri con la fantasia che avvia il dialogo tra la mente e i corpi. Fantasia e realtà, presenza e assenza si alimentano a vicenda, in una esistenza in cui sono sempre più le parole che si mostrano come la fisicità del nostro tempo: «E allora baciami tanto / con tutte le parole che puoi».

Una scelta, questa di rielaborare rapporti estremi, che ritroviamo anche in Vincenzo Frungillo nel suo *Il cane di Pavlov* (Edizioni d'if, Napoli, 2013) – per restare alla poesia degli ultimi anni – anche se con funzioni e visioni molto diverse. Se Frungillo cerca, attraverso il suo poemetto, di indagare sui ruoli che la società, volontariamente o meno, stabilisce tra i suoi componenti; qui siamo di fronte ad un conoscenza intima, sottolineando passione ed erotismo, con tutte le ripercussioni sulla personalità, prima che sui meccanismi sociali.

Valentina Neri si racconta attraverso gli elementi euclidei, a cui sempre la vita si affida quando si mostra appassionata: l'acqua: «Da quando mi hai sfiorata / io sono un fiume in piena»; l'aria: «Io resterò sospesa / in eterna attesa del finire del soffio»; il fuoco: «Il mio corpo è tuo, di te che mi avvampi e mi avvicini / in un rogo costante»; e poi la terra: «Scaverò, a mani nude, ansiosa / in cerca di un selciato che mi conduca al sicuro».

Una poesia che – come scrive Claudio Damiani in prefazione – «naviga nelle acque di un nuovo realismo, dove il presente appare e vuole apparire, e appare anche il domani sull'orizzonte», così troviamo anche altri materiali della realtà: sasso, vetro, marmo, granito, rame, oro, piombo, fino ad elementi del proprio corpo: capelli, occhi, orecchie, naso e, ancora, labbra, braccia, mani, schiena, gambe, piedi. Infine, gli ambienti del quotidiano: la cucina, il letto; luoghi per esistere, per vivere mentre «giacciono, vinti, gli spettri / sotto le doghe del letto».

Una raccolta con cui l'autrice sembra voglia farci riflettere su come muti la personalità, dall'infanzia, raccontata con gli eventi della prima sezione, attraverso il confronto con il mondo spesso crudo e violento della seconda sezione, e solo poi poter appagare la sete d'amore di ognuno, con l'accettazione di sé e l'espressione della propria libertà, ricordando però che – alla fine – sono sempre le parole a disegnarne i confini.